

AMBIENTE A PAG. 8

**Nuove norme
per camini
e stufe a pellet
«Sarà il caos»**



Alt a focolari, pellet e vecchie stufe Ma tocca ai Comuni dire dove

Dal 1° ottobre entrerà in vigore la legge regionale anti inquinamento

SOTTO I TRECENTO METRI DI ALTEZZA

**LE PRESCRIZIONI SI APPLICANO AI COMUNI SOTTO I 300 METRI
I COMUNI CHE SI ESTENDONO ANCHE OLTRE (COME BOLOGNA)
DOVRANNO SPECIFICARE LE DUE ZONE CON UNA MAPPATURA**

di **PAOLO ROSATO**

ALTOLÀ ai caminetti 'aperti' a legna e alle stufe a pellet e di vecchia generazione. A Bologna così come in tutta l'Emilia Romagna. E la misura potrebbe avere pesanti - e salate - ripercussioni su alcune attività di ristorazione della nostra provincia. Sta per calare infatti l'accetta sui riscaldamenti inquinanti, una rivoluzione peraltro annunciata oltre un anno fa dal 'Pair 2020', il piano aria integrato regionale che prende le mosse dalle ultime indicazioni di Bruxelles e dall'accordo del 2017 sul Bacino Padano. La giunta di viale Aldo Moro si era pronunciata con la delibera n. 1412/2017 e le nuove norme entreranno in vigore tra un mese, il 1° ottobre.

COSA cambierà? In soldoni è stato introdotto il divieto di utilizzo di «biomassa legnosa sia nei generatori di calore con classe energetica inferiore a '2 stelle', sia nei camini aperti o che possono funzionare aperti». E questo divieto sarà esteso ai generatori di calore con classe energetica inferiore a 3 stelle dal 1° ottobre 2019. Non solo:

le prescrizioni sono riferite a tutte le unità immobiliari con riscaldamento «multi combustibile» nei Comuni i cui territori sono interamente sotto i 300 metri. Con l'onere per i sindaci, nei Comuni che si estendono anche sopra i 300 metri, di individuare le zone situate al di sotto quota. In caso di mancata individuazione, il divieto verrà applicato a tutto il territorio comunale. Un robusto cambio di rotta, che però secondo Michele Facci pone alcune problematiche. Il consigliere regionale del Movimento Sovranista - unico componente del Gruppo Misto - inoltre, all'Assemblea legislativa un'interrogazione per aprire una riflessione, con richiesta di correttivi. «Penso a una bella tavernetta di un agriturismo nella nostra provincia - spiega Facci -, la maggior parte di quei caminetti a legna sono riscaldamenti in più, accesi *una tantum*. Ecco, bisogna colpire quelli accesi sempre, ritengo che il divieto assoluto sia penalizzante quando il caminetto è solo un componente di arredo. Anche perché nel Pair 2020 viene detto che il divieto vige per i focolari

aperti utilizzati a uso domestico. Mentre nella delibera regionale che entrerà in vigore tra un mese quella distinzione non c'è. Insomma, un pacchetto che se non modificato con alcune specifiche potrebbe essere molto penalizzante per le nostre attività». E poi la 'zonizzazione': a oggi tantissimi Comuni del Bolognese non si sono ancora adeguati. «Se non vengono distinte le aree sopra e sotto i 300 metri allora si colpisce tutti indistintamente. Problema non secondario». Nell'interrogazione Facci invita anche la Regione, vista la richiesta di un poderoso svecchiamento di stufe e caldaie, a introdurre incentivi economici «al fine di permettere a tutti gli interessati l'adeguamento dei propri impianti alle imminenti modifiche normative».

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS

Michele Facci

Il consigliere regionale chiede correttivi alla Regione con un'interrogazione: «Non discuto i fini ambientali. Ma senza adeguate distinzioni, la delibera regionale potrebbe essere molto penalizzante per le nostre attività ricettive»



I caminetti

I focolari 'aperti' andranno fuori legge assieme alle stufe a pellet di classe energetica inferiore a 2 stelle. Dal primo ottobre del 2019 la classe energetica minima salirà a tre stelle



IL DIVIETO

Un tipico caminetto 'aperto', a legna. Dal primo ottobre partirà la stretta in tutta la Regione Emilia-Romagna